

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Congiure e psicosi nel condominio di Roland Topor

Una rilettura de «L'inquilino del terzo piano»

La scheda

«L'inquilino» regia di Claudio Autelli, da domani al 10 aprile al Teatro Litta, corso Magenta 24, ore 20.30, 21 euro

Lo spettacolo è tratto dal romanzo «L'inquilino del terzo piano» di Roland Topor, da cui Roman Polanski trasse nel 1976 il suo celebre film

«Il condominio è il simbolo di una società dove vige la legge del più forte, il proprio appartamento è il fortino dove difendere il nostro fazzoletto di libertà, ma anche la prigione da cui è impossibile fuggire». Il regista Claudio Autelli per parlare della paura del presente e delle nostre mille maschere sociali propone «L'inquilino», spettacolo tratto dal visionario romanzo di Roland Topor, «L'inquilino del terzo piano», un capolavoro dove la quotidianità si fa incubo. «Ho deciso di mettere in scena l'immaginario di Topor per svelare gli aspetti più contraddittori della paura e della vergogna sociale, sentimenti atavici dell'essere umano», dice Autelli. In scena il punto di vista del protagonista, il signor Trelkovsky (Michele di Giacomo), un uomo qualunque il

cui delirio diventa normalità. Tutto si svolge in un appartamento parigino del dopoguerra, la stanza che Trelkovsky ha deciso di affittare nel condominio del signor Zy (Giacomo Ferraù), accettando le rigide regole del buon vicinato. Da quel momento la sua vita diventa un inferno, l'uomo è convinto di essere vittima di macchinazioni e congiure, è certo che i suoi vicini vogliono trasformarlo nella povera Signorina Choule, la precedente inquilina che ha vissuto in quell'appartamento poco prima del suo arrivo, una donna che si è suicidata buttandosi dalla sua stessa finestra.

«Una lettura psicologica del romanzo che introduce il tema dell'identità, il rapporto con se stessi e il mondo esterno», sottolinea il regista, «ciò che vediamo in scena non



Angoscia Una scena dello spettacolo firmato dal regista Claudio Autelli

sempre corrisponde con ciò che viene detto, lo scollamento tra azione e narrazione procede con il progressivo perdersi del protagonista nel vortice delle sue paranoie». Attorno a Trelkovsky, una serie di apparizioni, dalle vicine di casa a Stella, la sua amante (tutte interpretate da Alice Conti), sul fronte maschile un cameriere-confessore, un altro vicino di casa, e il classico maschio Alfa, il virile collega

di Trelkovsky, tre personaggi per un attore, Marcello Mocchi.

Infine una figura che non appare, ma domina la scena dall'inizio alla fine, «l'uomo contro», la provocatoria voce del movimento Panico, il collettivo artistico formato da Fernando Arrabal, Alejandro Jodorowsky e Roland Topor, nella Parigi del 1962.

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA